

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno» Mt 5, 37

E' finita un'epoca

La storia dirà se la distensione sia stata la continuazione della guerra fredda «con altri mezzi». Oggi non possiamo altro che registrare l'inizio di un nuovo periodo nei rapporti tra Est e Ovest. L'arresto di Sacharov, direttamente connesso all'invasione sovietica dell'Afghanistan, dimostra che il gruppo dirigente del Cremlino, sia esso ancora guidato da Breznev o da una nuova, e sconosciuta, «troika», ritiene il processo di distensione vecchio e sepolto. Il ritorno ad un comunismo da guerra fredda appare ormai completo, all'estero e all'interno. Arrestato Sacharov, i dirigenti del Cremlino colpiscono il dissenso in ternio, invadendo l'Afghanistan lanciano una dura sfida all'opinione pubblica occidentale.

Il momento è talmente grave che la Conferenza per la sicurezza europea, prevista per quest'autunno a Madrid, rischia di essere rinviata non potrebbe altro che registrare una serie di clamorose violazioni della libertà che ne renderebbero impossibili le conclusioni.

L'arresto di Sacharov comporta riflessi immediati ben più profondi di quando, sei anni fa, venne espulso dall'URSS Solgenitsin e ciò soprattutto per il momento in cui è avvenuto, mentre, cioè, l'Unione Sovietica mette a dura prova la politica della coesistenza pacifica soffocando sul fuoco del Golfo Persico.

E' finita l'era iniziata da Krusciov nel 1963. Oggi l'URSS si sente più forte sul piano militare ed i suoi dirigenti ritengono lecito e necessario esserlo anche sul piano interno, soffocando la voce del dissenso. Così e lo stesso Cremlino ad iniziare il boicottaggio delle Olimpiadi, portandone al culmine la preparazione in chiave politica.

Le «investite» definivano l'arresto di Sacharov una decisione «eccezionale, ma giusta e necessaria». E accusavano il dissenso di essere ormai diventato un canale al servizio degli «agenti segreti imperialisti» una giustificazione al di là della quale si coglie una logica «forza» avviata, ed attuale, nonostante le considerazioni delle certe ripercussioni internazionali.

In effetti proprio in questo aspetto sta una notevole parte di preoccupazione. L'invasione dell'Afghanistan e l'arresto di Sacharov sono due fatti strettamente connessi: due sviluppi di una medesima politica. C'è chi dice che per giungere ad una nuova distensione occorre passare attraverso una nuova «guerra fredda». Ciò che è certo è che alla distensione non ci sono alternative, se non l'agghiacciante prospettiva di un conflitto o di una «finlandizzazione» estesa a più Paesi occidentali.

Per questo è sempre più evidente la necessità di un ordine mondiale basato su altre for-

me di rapporti, basato sull'abbandono della forza, sulla fine della corsa agli armamenti, sulla cooperazione internazionale. Ciò che questo primo al bore periodo anni Ottanta rischia di sconvolgere è proprio quella speciale forma di relazioni tra le grandi potenze che ha permesso di preservare più di 30 anni di pace globale. Certo il prezzo della distensione a volte è stato alto, in campo ideologico, politico o anche economico. La distensione poteva essere a senso unico, avvantaggiando principalmente l'URSS. La guerra non è scomparsa dal mondo, e la corsa agli armamenti è stata appena regolamentata, non bloccata. Ma gli ultimi sviluppi non inquine tanto alla distensione, si dice, va, non c'è alternativa accettabile dalla ragione.

Nello stesso tempo non può apparire evidente la connessione tra il discorso fatto da Carter, proprio l'altro giorno nel quale il presidente USA diceva di voler «punire» l'URSS, e lo stesso arresto di Sacharov avvenuto il giorno successivo. Il fatto assume poi il tono di una risposta, di una sfida accettata su ben altri livelli. Ciò non significa che l'Occidente appaia disarmato dinanzi alla svolta sovietica significa però che le decisioni occidentali possono provocare ripercussioni all'interno dell'URSS che oggi difficilmente possiamo valutare, ma di cui occorre tener conto.

GIULIANO RAGNO

Al Congresso regionale della Democrazia Cristiana

Affermazione della linea Zaccagnini

Commemorato il Presidente Mattarella - Incisivo intervento del moroteo Salvatore Piazza

Nessun sostanziale fatto nuovo è venuto fuori dal Congresso della DC siciliana, svoltosi domenica scorsa al Jolly Hotel di Palermo.

In termini numerici le liste che a Roma confuirono nell'area del segretario Zaccagnini hanno ottenuto oltre il quaranta per cento dei voti, ma poiché Gullotti, Nicoletti, morotei e basisti si sono presentati con liste diversificate, il gruppo di maggioranza relativa è risultato quello che fa capo ad Andreotti.

Tredici sono state le liste presentate, anche se occorre notare che alcune non si richiamano a correnti di respiro nazionale.

Sul piano del dibattito congressuale l'andamento dei lavori è apparso un po' scialbo e, talora, poco interessante per gli stessi delegati ed invitati, che affollavano il poco idoneo salone prescelto.

La tragedia dell'assassino del presidente Mattarella ha pesato sul Congresso, il quale avvertiva palesemente la man-

canza dell'autorevole uomo politico ed amico.

Tutti gli interventi, con vari accenti hanno ricordato la figura e l'opera di Piersanti Mattarella, mentre all'inizio Nicoletti ne ha fatto un breve e toccante ricordo.

Anche il presidente del Congresso, Gabriella Ceccatelli, delegata nazionale del Movimento Femmine, ha pronunciato parole di sincero cordoglio per la scomparsa del Presidente della Regione ricordando, in particolare, gli anni in cui lo conobbe quale dinamico ed intelligente Dirigente Nazionale di Azione Cattolica.

Il Congresso ha quindi sospeso i lavori in segno di lutto per dieci minuti. Politicamente la segreteria Nicoletti sembra uscire da questo appuntamento rafforzata.

Immutata e forte risulta la convergenza dei gruppi che si riconoscono nell'area Zac, sul la linea della solidarietà democratica. Se poi si considera il discorso del ministro Ruffini, che a tutti è apparso come an-

tipatore di una confluenza nell'area, ci si accorge di trovarsi di fronte ad un vasto schieramento maggioritario che, nel riconoscere l'importanza del ruolo del PCI nella vita del Paese, mostra di essere assai prudente — se non contrario — in ordine all'eventualità dell'ingresso dei comunisti nella sfera del governo a tutti i livelli.

Più possibilisti sono apparsi gli andreottiani per bocca dell'on. Lombardo mentre decisamente contrari si sono dichiarati i fanfaniani ed il ministro Vito Scalia.

Tutti, comunque, sono apparsi in attesa degli sviluppi della situazione politica generale e delle decisioni che si lineeranno in prossimità e negli stessi giorni del Congresso di Roma.

I morotei o ciò che è lo stesso, gli amici di Mattarella hanno presentato — come si diceva — una lista propria ed

RINO LA PLACA
(segue in ultima)

Invito alla consapevolezza e alla responsabilità

I Vescovi italiani ai cattolici e al Paese per rifondare la convivenza sociale

ROMA — A conclusione della sua ultima riunione il Consiglio Permanente della Conferenza episcopale italiana ha rivolto «ai cristiani e a quanti vorranno ascoltarci» un vibrante messaggio nel quale, dopo avere richiamato la crisi della attuale convivenza internazionale e la situazione interna dell'Italia, l'incubo e la paura delle genti, invita tutti ad una maggiore responsabilità. Perché «nella precarietà e nelle tensioni del tessuto sociale, trova facili pretesti la violenza» che si manifesta con le espressioni di delinquenza comune sempre più allarmanti e trovano pretesti «comportamenti aberranti» che manifestano un «disegno eversivo che forze clandestine e senza scrupoli tendono a realizzare con preoccupanti mezzi a disposizione».

«Tale a nostro avviso — prosegue il messaggio — è il fenomeno del terrorismo, che sembra rivelare la volontà or-

ganizzata e ben radicata su ideologie che sanno progettare e perseguire non solo una in consultazione destabilizzazione delle strutture politiche e sociali, ma anche una disgregazione dell'uomo stesso delle sue spaziosità delle sue oneste fatiche quotidiane.

Tale, inoltre, è il progetto di forze bene attrezzate che, speculando sulla fragilità cui sono esposti soprattutto molti giovani, offrono droga e pornografia, sorreggendo questo loro squallido mercato con la complicità di potenti agenzie di persuasione occulte».

I vescovi italiani chiedono allora a tutti «di collaborare instancabilmente per prevenire e stradicare fenomeni che tanto sgomento portano nelle comunità, nelle famiglie e, per quanto riguarda il terrorismo, tanto sangue innocente degli uomini più esposti nel servizio del Paese hanno fatto e continueranno a far scorrere. Per queste vittime chiediamo a Dio il riposo eterno, per le famiglie in pianto il cristiano conforto, per i colpevoli un efficace e sincero ravvedimento, perché cessi la spirale di questa violenza fratricida».

Nel richiamo ad assumere le proprie responsabilità personali e comunitarie i Vescovi affermano:

«Nessuno di noi voglia cedere alle tentazioni della rinuncia e del qualunquismo, nessuno si chiuda in difesa di interessi individuali o di gruppo, nessuno strumentalizzi la

difficile situazione per fini di parte o per preoccupazioni di potere. I cristiani soprattutto vogliono dare il contributo deciso del proprio servizio, con una presenza coerente con i propri principi, competente, disinteressata e perseverante.

Il vigore richiesto per una fiduciosa ripresa di responsabilità non nasce se non dal rispetto e dall'amore per i valori costitutivi dell'uomo e della sua vita.

Qui i cristiani sono chiamati a intensificare il loro compito di evangelizzazione, per rivelare con l'annuncio chiaro la piena statura dell'uomo immagine inviolabile del Padre, redenta da Cristo Signore, dotata di ogni risorsa dello Spirito in della comunione e per la pace.

Dire e fare instancabilmente la verità di Dio sull'uomo significa rispondere a quel bisogno di certezze che tanta gente esprime con fiduciosa attesa anche alla Chiesa. Significa, inoltre, porre i fondamenti insostituibili per la speranza e trarre con sicurezza la forza per il rispetto dovuto ai primari diritti dell'uomo alla dignità che gli deve essere riconosciuta e tutelata fin dal concepimento nel seno materno, alla sicurezza necessaria alla sua vita personale all'esercizio delle proprie responsabilità alla libertà religiosa, alla famiglia, al lavoro, alla casa, alla speranza nel proprio futuro.

Questi valori umani e cri-

stiani devono poter ritrovare nella famiglia la loro collocazione più feconda e più promettente.

Non vogliamo qui riprendere — perché ben note e tuttora attuali — le considerazioni amare sulle strategie che hanno contribuito in questi anni a debilitare il ruolo dell'istituto familiare, fino a distruggerne a volte la natura stessa.

Riteniamo più opportuno, in questa circostanza, riconoscere che le risorse connaturali alla famiglia sono tuttora assai ricche e costituiscono sempre un grande patrimonio per la vita della società civile e della Chiesa.

Chiediamo per questo che si voglia riconsiderare i criteri politici, economici, sociali, giuridici e culturali, che possono assicurare i valori naturali e cristiani del matrimonio e sorreggono la famiglia nell'

(segue in ultima)

Nuovi stanziamenti per il Belice

Dichiarazioni dell'on. Enzo Culicchia

ROMA — La delegazione della Valle del Belice composta dai Sindaci dei paesi terremotati è stata a Roma per sollecitare nuovi stanziamenti per la ricostruzione.

A tal fine si è incontrata con il Ministro dei LL.PP. on. Nicolazzi, con il sottosegretario alla Presidenza on. Bressani e con il sottosegretario per il Mezzogiorno on. Bassi.

Erano presenti agli incontri, oltre ai sindaci dei comuni terremotati capeggiati dall'on. Vito Bellafiore, sindaco di Santa Ninfa, il presidente dell'ARS, on. Michelangelo Russo, i sottosegretari ai LL.PP. ed alla Cassa per il Mezzogiorno, onn. Giglia e Bassi, il vice presidente del governo regionale Carlo Giuliano, i rappresentanti dei gruppi politici all'Assemblea regionale siciliana (tra i quali il capogruppo del PCI Gioacchino Vizzini), i senatori Montalbano (PCI) e Parrino (PSDI), i deputati nazionali Pernice e Spataro (comunisti). Presenti anche gli esponenti della federazione sindacale unitaria della Sicilia, La porta, D'Aidone e Ballatore.

Il sottosegretario Bressani e Palazzo Chigi ha sottolineato, anzitutto, che il presidente del Consiglio Cossiga, per i deprecabili impegni connessi con il suo imminente viaggio a Washington, si trovava nella impossibilità di partecipare alla riunione Bressani ha aggiunto che il primo ministro gli aveva conferito ampio mandato per esaminare il problema Belice con i sindaci ai quali porgeva il suo più cordiale saluto e la sua piena adesione in ordine alle richieste ed alle sollecitazioni dei rappresentanti delle popolazioni della Valle.

Cossiga, ha detto ancora il sottosegretario Bressani, conferma inoltre l'impegno di seguire «con la massima attenzione e sollecitudine» le questioni sul tappeto che riguardano il Belice.

Il rappresentante dell'esecutivo, al quale il presidente del l'ARS Russo aveva illustrato, in particolare, l'esigenza di varare il provvedimento per la rinascita socio-economica della Valle ha assicurato il sindaco che il CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) sta mettendo a punto il «progetto speciale» relativo che dovrà essere predisposto con la collaborazione della Regione siciliana.

Assicurazioni analoghe ha fornito anche il sottosegretario

(segue in ultima)

**mobilitazione
cantù**

direzione per la sicilia
rione palme tel. 23.485
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Mercoledì 6 febbraio, ricorrendo il trigésimo dell'assassino del

Presidente
on PIERSANTI MATTARELLA

alle ore 12 nella Chiesa di S. Lucia in Palermo
sara celebrata una S. Messa di suffragio

Le strenne Sperling & Kupfer

Un libro sotto l'albero, per i nostri cari e per noi: un libro da regalare e da regalarsi. Perché un buon libro è sempre un bel dono, un pensiero gradito. Basta saper scegliere. La Sperling e Kupfer ha pensato a tutte le esigenze e a tutte le età, per offrire un vasto catalogo nel quale spiccano successi di livello internazionale. Perché un libro è molte cose.

Un libro è avventura. *Scrupoli* di Judith Krantz, il best seller n. 1 negli USA, è la storia di una donna senza scrupoli che ha il coraggio di prendersi tutto ciò che vuole. *Manaos* di Alberto Vazquez-Figueroa, dal quale è stato tratto l'omonimo film, è la storia avvincente e mozzafiato di tre uomini e una donna in fuga attraverso l'inferno verde dell'Amazzonia. E i romanzi di Kojak narrano le imprevedibili avventure poliziesche del celebre tenente, Terry Savalas, interprete della popolare serie televisiva. *La ragazza nel fiume*, *Requiem per un poliziotto*, *Il ricatto* e *La morte non è una promozione*, tutti di Victor B. Miller.

Un libro è suspense. *Linea di sangue*, l'ultimo appassionante romanzo di Mister Best Seller, alias Sidney Sheldon, da cui è stato tratto il film omonimo, narra, attraverso pagine che tengono con il fiato sospeso, la lotta all'ultimo sangue che una giovane e bella ereditiera deve condurre per sopravvivere. *Meteor* di Edmund H. North e Franklin Coen, ispirato all'omonimo film, fa invece tremare il lettore al pensiero che la Terra possa venire distrutta dall'impatto con un meteorite largo più di dieci chilometri.

Un libro è attualità attuale come i cent'anni di vita della lampadina. Da questo annuario tra il spunto *Edison l'uomo che ha fatto il futuro* di Ronald W. Clark, un'accuratissima biografia riccamente illustrata di questo inventore geniale, eclettico, eppure tanto criticato. Ma c'è anche l'attualità più cruda, quella della violenza dei giovani e il tema trattato da Sol Yurick in *I guerrieri della notte*, da cui è stato tratto l'omonimo film ambientato nei bassifondi di New York. E la triste attualità della droga: *La luna* di George Malko, tratto dall'omonimo film di Bernardo Bertolucci, ha come protagonisti un ragazzo drogato e affronta lo scottante tema dei difficili rapporti genitori figli, che possono perfino giungere all'incesto.

Un libro è spettacolo. *La mia vita sulle punte* di Carla Fracci e Daniel e Dino Jarach, completamente illustrato con suggestive fotografie a colori, è la confessione della grande ballerina che svela i segreti per avvicinarsi, entrare e sfondare nell'affascinante campo della danza classica.

Un libro è sport. *I campioni raccontano i segreti del calcio*, di Willy Molco, Paolo Occhipinti, Aldo Patellani e Dulio Tasselli, ha raccolto per gli amanti di questo sport i trucchi, i segreti, i consigli dei supereroi della domenica, è bello come una bella partita di calcio ed è illustrato con fotografie eccezionali scelte tra migliaia. *Come far andar giù la pancia* di Jim Everroad affronta uno sport alla portata di tutti, la ginnastica quotidiana, e svela il segreto per essere sempre in forma e avere successo nella vita. Alla portata di tutti è anche la corsa. *Correre è bello* di Enrico Arcelli spiega tutti i benefici di questo

sport sempre più popolare.

Un libro è Natale. È Natale per tutti, anche per le future mamme, che troveranno in *Mamma di Bice* e Nullo Cantaroni una guida morale e psicologica per i difficili mesi della gravidanza. È Natale per tutti coloro che vogliono leggere un libro dolce e commovente. *Il campione* di Richard Woodley, dall'omonimo film di Franco Zeffirelli, la storia di un ragazzino e del suo papà campione.

Un libro è anche per non dimenticare. *Olocausto* di Gerald Green il libro più venduto nel 1979, e un grande best seller che tutti devono avere nella propria biblioteca.

Un libro è un'idea un'idea per un bel regalo.

Jaufré Rudel in una lirica del Carducci

Inspirato da una tragica avventura amorosa del XII secolo, narrata in un'antica biografia di Jaufre Rudel, il più famoso poeta provenzale del tempo, questo canto può definirsi la vera espressione dell'anima puramente e prevalentemente umana del Carducci. Qui vediamo il suo cuore tutto preso dal fondo drammatico del racconto dare ad esso un finissimo rilievo musicale e accogliere ciò che vi è di più puro nella poesia dell'amore.

Il superbo cantore di Saita cede il posto al cantore dell'amore infelice. La lirica promette sin dall'inizio con una mirabile forza descrittiva. Lo scenario è magnifico, la figura del trovatore balza ai nostri occhi con una nitidezza di colori e una vivacità di espressione veramente stupendi, egli appare anelante per la febbre

d'amore e con gli ultimi guizzi della sua fiamma disperata, concentrata negli occhi.

Leggiamo «Dal Libano tremo e rosseggia / sul mare la fresca mattina / da Cipro avanzando veleggia / la nave crociata latina / A poppa di febbre anelante / sta il prence di Blaia Rudel. / e cerca col guardo natante / di Tripoli in alto il Castello».

Il principio è vicino e già il triste epilogo è prossimo, i fatti si succedono con rapidità. E mentre in vista della spiaggia asiatica risuona la nota canzone «Amore di terra lontana, / per voi tutto il core mi duola», la nave ammaina le vele, fermandosi finalmente dopo un lungo viaggio e lo scudiero Bertrando discende, si dirige al castello della contessa di Tripoli e così dice «Io vengo messaggio d'amore, / io

vengo messaggio di morte». È l'ultimo appello, il richiamo disperato di un'anima nobile che muore lentamente, è l'anima del generoso cantore tra stusasi in quella dello scudiero, è l'amore stroncato, la speranza delusa al suo sorgere come un radioso mattino offuscato nel suo pieno fulgore. «V'amo', vi cantò non veduta / «vi viene e si muor'».

In questi due versi, così semplici e così belli, palpita tutta la tragedia svoltasi nell'animo dell'innamorato Rudel. È una fiamma d'amore che si è immesitata nel giovane poeta e che lo consuma a poco a poco e lo uccide.

Dopo «v'amo'» quel canto suona esaltazione e innalzamento dell'amore stesso e gioia per Melisenda, la bella e gentile contessa di Tripoli. Essa prova lo stesso grande amore che ha sentito il principe di Blaia, Rudel, e tutti e due ora s'amano veramente e profondamente per pochi istanti senza essersi mai prima eternati, ignorando l'uno chi sia l'altro, in una mirabile ideale congiunzione di due anime amanti.

Alla notizia che il poeta fedele «si muor», vela il volto di un'ombra di tristezza, guardando a lungo lo scudiero, quasi misurando con lo sguardo, assorta, la grandezza e la bellezza di quell'amore, e accorre

notte, Melisenda che col suo aspetto dirada le tenebre addensatesi nell'animo dell'infelice cantore. Ma non è ancora tutto. Prima del bacio supremo, dell'unione di quelle due anime, il poeta domanda alla donna che cosa è mai la vita e la chiede ora che presso a cogliere il frutto dell'amore si vede morire il frutto della vita.

E le dolenti parole, dopo la similitudine precedente di quel perduto chiarore lunare e la perdita dolcezza dell'anima che gode finalmente da presso la vista della donna amata o r ritrovata, acquistano un suono più dolente. E lo stesso Giaufredo sereno ma accorato risponde: «E l'ombra di un sogno fuggente / La favola breve è finita, / il vero immortale è l'amore». Nulla dunque, è per lui la vita, bella sì come un sogno, di un rapido sogno, appena vista, fuggita. La felicità gustata, l'amore goduto al limite stesso della vita ahimè troppo breve per questo poeta che l'assapora e muore!!!

La sola cosa vera, eterna, che vive al di là della morte è l'amore. Quanta tristezza in queste parole!!! Il canto si chiude con l'estremo saluto di un triplice bacio che Melisenda dà al morente poeta, unica ricompensa per una così grande infelicità. «La donna sul pallido amante / chinossi recandolo al seno / tre volte la bocca tremante / col bacio d'amore baciò».

Echeggia in questi versi il ricordo del dantesco «La bocca mi baciò tutto tremante», mentre le parole hanno un loro suono languido e lento, come l'ultima strofa che segue: «E il sole dal cielo sereno / calando ridente su l'onda / l'effusa di lei chioma bionda / sul morto poeta irraggiò».

Il quadro ci appare grandioso e il poeta morto, avvolto dai biondi capelli di Melisenda perché meglio risplenda così che quella morte non pare veramente più morte ma trasmutato noi lo vediamo come in un sogno grande bello nell'espressione sublime di quel quadro di dolore. Anche il Petrarca, diremo concludendo, cantò nel «Trionfo d'Amore» Jaufre Rudel che usò la vela e il remo / a cercar sua morte».

VITO COSTA

Un diabolico «thriller» per 4 mostri del rock americano

Debutto cinematografico per gli scatenati «KISS»

Un allievo di Hitchcock, Gordon Hessler, ha messo al centro del suo film «Kiss Phantoms» i popolarissimi cantanti, realizzando una vicenda mozzafiato. Musica e cibernetica per una storia allucinante - I Kiss verranno in Italia

Il ritorno al successo del cinema americano, più che agli antichi magnati di Hollywood lo si deve al talento individuale di produttori indipendenti, a registi delle nuove leve e a scrittori che hanno abbandonato le vecchie formule narrative.

Il «caso» del regista Gordon Hessler non fa che confermare la regola. Egli, dopo essere stato a lungo assistente di Alfred Hitchcock e dopo aver realizzato alcuni film con discreto successo, ha colto al volo l'occasione offertagli di portare sullo schermo un singolare «thriller» intitolato «KISS Phantoms».

Ma ascoltiamo il regista Gordon Hessler, in Italia per seguire il lancio del suo «thriller», raccontarci come e arrivato a fare questo suo film di successo.

«Un giorno — esordisce Hessler — i produttori Hanna Barbera mi hanno interpellato per affidarmi la realizzazione di «KISS Phantoms». Mi dissero di avere visto i miei film precedenti e pensavano che potevo essere l'uomo adatto. Per la verità, la proposta, sulle prime, mi sembrò piuttosto sballata. Io sono cresciuto alla scuola di Hitchcock, all'università del «thriller». Che senso aveva, pensai, offrirmi di fare un film con quei matti scatenati del complesso rock dei



Paul Stanley detto l'Amante Sexy, Ace Frehley detto lo Spaziale, Gene Simmons detto il Vampiro e Peter Dinklage detto il Gatto sono i quattro indivisibili componenti del gruppo rock americano KISS. Questo complesso ha fatto il suo esordio cinematografico nella maniera più originale cioè in un «thriller» intitolato «KISS Phantoms» diretto da uno degli allievi prediletti di Hitchcock, Gordon Hessler.

KISS? I produttori si resero conto della mia perplessità, ma prima di dare una risposta mi chiesero di leggere la sceneggiatura di Sherman e Buday.

«Una volta letta la sceneggiatura ho cambiato idea, visto che ho poi realizzato il film. Perché?»

«Perché Sherman e Buday avevano scritto uno dei «thriller» più incredibili che avessi mai letto. All'interno della vi-

ceda i KISS avrebbero agito come tali, cioè come quei cantanti che sono mentre gli svolgimenti narrativi possedevano una loro precisa autonomia. Il vero protagonista è uno scienziato che vuole servirsene dei KISS per provocare un disastro.

«Quindi i KISS nel film restano i KISS, quattro ragazzi mascherati che scatenano i loro fans».

«Lo sono ma non in assoluto perché lo scienziato — servendosi della cibernetica — dopo averli rapiti vuole sostituirli con dei robots».

«Perché vuole «duplicare» i KISS in robots?»

«Per avere il dominio assoluto su dei personaggi simbolo, attraverso i quali esasperare lo spettacolo fino a trasformare gli spettatori in una folla bestialmente scatenata».

«Quindi non si tratta di un film musicale, in nessun senso».

«E', come ho già detto, un «thriller» all'interno del quale si muovono e cantano i KISS. Ma si tratta di un caso che siano i KISS. Poteva essere anche un altro complesso rock. Lo scienziato li ha scelti come vittime perché servendosi del loro modo di fare spettacolo può realizzare la sua spaventosa vendetta».

«Per caso «KISS Phantoms» inaugura un nuovo modo di fare del «thriller»?»

«Io mi accontento che sia un «thriller» che interessa giovani e non giovani».

RITORNI

(A PERSANTI MATTARELLA)

Ritorni da una città triste eppure indifferente. Sui muri tra poco il tuo nome sarà soffocato da festoni allegri così come gli uomini hanno soffocato il tuo anatole di giustizia.

Sei morto, caro amico mio, per noi che abbiamo paura, per noi che sappiamo darti solo il nostro pianto. Cosa potremo dire a lei che non ti vedrà tornare, a chi aspetterà invano il loro padre.

Noi siamo poca cosa, noi crediamo come Te negli ideali.

LILIANA PATTI

AL CAPITELLO

Qualche parola su Luciano Sforza

Luciano Sforza dice di essere uno dei pochi milanesi a Palermo perché a Milano vi sono molti palermitani, egli scherzosamente afferma di essere uno Sforza e questo lo abbiamo visto in maniera inequivocabile sia nel mondo della meccanica, Lui Magnus Magister, che nella sua pittura d'effetti cromatici in cui lo spirito lombardo si fonde mirabilmente con quello siciliano.

Cosa ne viene fuori? Una miscellanea di colori oscuri che si unificano nella lucentezza mediterranea di un cromatismo di ampi colori.

La tavolozza di Sforza assume quindi il significato di un messaggio all'uomo, vuole dire difendiamo la bellezza del nostro paesaggio e della nostra natura.

Ecco il verde dei suoi alberi ed ecco il suo paesaggio, quasi iabesco, che è una poesia del creato dipinta con umiltà francescana.

Poi il critico Albano Rossi nella sua presentazione penetra e mette a nudo la tavolozza di Sforza. Lui altro lombardo palermitano, lui che capisce profondamente che significa essere lombardi in pittura e nel tempo siciliano.

Così, l'ultima scoperta pittorica del maestro Maurizio De Simone varca il Cenacolo degli artisti del Capitello! Ad mayora semper, ad meliora, ad optima!

ROSARIO VELARDI

Abbonatevi a

«IL FARO»

Telefono 22023

A Latina il 2 e 3 febbraio

Le finali nazionali dei Giochi della Gioventù di corsa campestre

Latina ospiterà quest'anno il 23 febbraio la manifestazione nazionale della settima edizione dei Giochi della Gioventù di corsa campestre. La data di svolgimento della manifestazione è stata anticipata di due mesi rispetto al passato, soprattutto al fine di far sì che questa disciplina diventi preparatoria a tutta l'attività dei Giochi della Gioventù, senza peraltro interferire nel successivo sviluppo degli altri sport.

L'estrema semplicità organizzativa della corsa campestre e l'accessibilità da parte di chiunque, fanno ormai da anni di questa specialità il mezzo propagandistico migliore nel quadro dei Giochi della Gioventù. Anche quest'anno, infatti, varie centinaia di migliaia di giovani da 6 a 18 anni hanno dato vita in tutta Italia ad una grande quantità di gare a livello di istituto, di quartiere, di comune, di provincia, di distretto e di regione prima di pervenire alla spunta della fase nazionale di Latina.

I concorrenti saranno suddivisi in tre categorie (sono esclusi dalle finali i nati nel 1968): ragazzi 1965-67 allievi 1964-65, juniores 1961-63. Le distanze sulle quali si svolgeranno le gare conclusive sono le seguenti: ragazzi 2000, ragazze 1200, allievi 2500, allieve 1500.

juniores maschi 3000, juniores femmine 2000.

Anche a Latina la formula a squadre sarà abbinata alla prova individuale, come è ormai tradizione dei Giochi della Gioventù. Alla manifestazione nazionale sono stati infatti ammessi, oltre a tutti i vincitori delle finali regionali, anche le squadre — composte da tre concorrenti — risultate al primo posto nelle classifiche di ogni fase regionale. Anche nella fase nazionale, pertanto, verranno stilate classifiche individuali e classifiche a squadre. Tenuto conto che quando un vincitore individuale fa anche parte di una squadra prima classificata non si provvede alla sua sostituzione per l'ammissione alla fase nazionale, il numero massimo di concorrenti ammessi alle prove di Latina potrà essere di 80 ragazzi per categoria, per un totale di 480 finalisti nelle sei categorie.

La manifestazione di Latina si svolgerà con il seguente programma orario:

— sabato 2 febbraio, ore 15 e 30 (Stadio Comunale - piazzale Prampolini) Cerimonia di apertura.

— domenica 3 febbraio, ore 8.30 (Campo Scuola - via Botticelli) gare, ore 11.30 (Campo Scuola - via Botticelli) Cerimonia di chiusura.

DALLE ALTRE PAGINE

Stanziamanti per il Belice

(segue dalla prima)

rio on Bassi Vedremo, qui di seguito, quali saranno, nelle intenzioni del governo le linee direttrici del «progetto speciale».

E veniamo ai risultati dell'incontro con il ministro Nicolazzi. Dopo l'ampia relazione sullo «stato della ricostruzione» svolta da Vito Bellafiore e dal sindaco di Salemi Giuseppe Cascio, il ministro ha precisato che lo stanziamento che sarà fissato nel disegno di legge governativo ammonta a 380 miliardi di lire. La somma dovrebbe essere così ripartita: — 100 miliardi per il completamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

— Altri 100 miliardi per la ristrutturazione dei vecchi centri urbani, per l'edilizia economica e popolare al fine di assicurare un alloggio a tutti coloro che vivono ancora nelle baracche.

— Circa 180 miliardi per destinare ai contributi speciali per la ricostruzione ed il completamento delle case.

Nicolazzi ha anche precisato che l'ispettorato alle zone terremotate aveva indicato la somma di 550 miliardi complessivi. Ha però aggiunto che «alcuni miglioramenti» alle norme finanziarie potranno essere apportati al provvedimento sia nel corso del lavoro preparatorio che i sindacati svolgeranno nella giornata odierna in sede di coordinamento del testo insieme con il sottosegretario

rio Giglia, sia nella fase dell'attività legislativa. Questo — secondo quanto hanno fatto intendere i rappresentanti dell'esecutivo — potrebbe essere avviato davanti alla commissione senatoriale che potrebbe riunirsi in sede legislativa in maniera da evitare l'esame del provvedimento da parte dell'assemblea. Analoghi iter potrebbero dar luogo a Montecitorio.

La delegazione, che ha poi tenuto una conferenza stampa nella sede romana della Regione siciliana, non ha fatto minacce, non ha posto aut-aut, ma con compostezza ha fatto proposte reali alle quali chiede risposte reali, ammettendo di essere disposta ad accettare promesse elusive solo per poco tempo ancora. Poi si metterà alla testa dei centomila terremotati per guidarli in una altrettanto composta manifestazione di protesta dinanzi alla sede del governo centrale, là dove la «vergogna del Belice» potrà diventare vergogna dello Stato.

Dicetto i sindacati, un parlamentare, quattro sindacalisti di tutti i colori politici — nessuno ha manifestato il proprio, e sta qui il civile decoro della loro amarezza — si sono sfogati per i dodici anni di attesa e del poco ottenuto, e poi hanno illustrato le loro proposte al governo presentate in una fitta serie di incontri iniziati il 31 ottobre dello scorso anno e continuati via via fino a giorni fa.

Tutti hanno detto qualcosa di doloroso. Vito Bellafiore, sindaco di S. Ninfa, Giuseppe Cascio, sindaco di Salemi, il senatore Giuseppe Montalbano, il sindacalista La Porta, Vincenzo Caronna, sindaco di Poggioreale, Biagio Migliore, sindaco di Montevago, Aldo Pisciotta, sindaco di Campo Reale, Giuseppe Di Stefano, e gli altri presenti. E tutti hanno messo da parte la rabbia, tuttavia criticando le lentezze del sistema, i limiti della burocrazia, la scarsa visione degli uomini politici.

Dal 1968 ad oggi per il Belice, ma in tre soluzioni che spaziano in un arco di dieci anni, sono stati stanziati 810 miliardi di lire, di cui un terzo di quanto è stato assegnato nove anni dopo al Friuli (è stato detto senza polemica) in una unica soluzione. E, ciò nonostante, la ricostruzione è lentissima del sessantamila senzatetto, quarantamila vivono ancora in baracche di emergenza, ventimila in case popolari non ancora attrezzate, il patrimonio artistico è ignorato. Ma se la ricostruzione è parziale, fermanosi ancora al 30 per cento, più grave, perché non ancora iniziato, è il problema della ristrutturazione economica.

Di fronte a questa triste realtà, la delegazione ha chiesto — ed ha avuto promesse «soddisfacenti» — al governo un progetto di legge speciale per uno stanziamento di altri 800 miliardi, cifra limite per coprire la necessità di spesa dimostrata e già constatata a livello ministeriale.

Al governo tutti d'accordo la richiesta è giusta, anche se la copertura finanziaria non c'è. E alla delegazione è stato assicurato che il di sarà presto approvato.

La delegazione ha detto di essere «soddisfatta», almeno per l'impegno assunto. Se, però, entro due o tre Consigli dei ministri le parole resteranno tali, allora non si potrà più aspettare, e le popolazioni del Belice porteranno a Roma la «vergogna nazionale».

La preoccupazione è che una caduta del governo faccia slittare ulteriormente i tempi di approvazione dei provvedimenti.

L'on. Enzo Culicchia, sindaco di Partanna, non ne fa un mistero. «La pesante situazione politica — sottolinea Culicchia — aggrava la complessa e grave problematica del Belice. Infatti, le quasi certe dimissioni del governo di «regua»

e il conseguente blocco dell'attività legislativa del Parlamento non consentiranno l'approvazione del disegno di legge, fra l'altro non ancora presentato, di razionalizzazione e di rifinanziamento della ricostruzione del Belice non ha più bisogno di provvedimenti temporanei. E' necessario programmare, finanziare interamente la ricostruzione in tempi brevi».

Quindi, il secondo nodo da sciogliere è necessaria una sostanziale integrazione di natura finanziaria. I 380 miliardi previsti nel disegno di legge non sono sufficienti. Per portare a termine la ricostruzione è necessario portare ad 800 miliardi la previsione di spesa. Ed in ogni caso, è altrettanto necessario che abbiano termine gli assurdi ed inspiegabili ritardi dei ministri competenti nell'accreditamento dei fondi stanziati.

«Lo spreco più grosso nel Belice — non si stanca di ricordare l'on. Culicchia — è ormai costituito dai notevoli simili ritardi accumulati nell'opera di ricostruzione. Questo, oggi, è il vero scandalo del Belice».

Terzo nodo «L'attivazione del decreto amministrativo e manato», il 15 novembre scorso dal ministro Nicolazzi, dopo il determinante interessamento del presidente della Repubblica Pertini il decreto di adeguamento di finanziamenti ai nuovi prezzi imposti dalla inflazione non ha trovato, dopo oltre due mesi, alcuna applicazione per questioni di natura burocratica. Una circolare esplicativa o un aggiustamento del decreto stesso potrebbero renderlo immediatamente applicabile.

Infine, il quarto nodo. Nella Valle, dopo dodici anni dal terremoto, rimangono i problemi di fondo, legati alla mancanza di un programma di rilancio economico, all'angosciosa incertezza per un futuro che si allontana sempre di più. La delegazione siciliana a Roma ha chiesto che venga predisposto il collegamento con la Regione Siciliana un progetto speciale per il Belice nel settore dell'agricoltura o del turismo, un intervento sostanziale per una ricostruzione più generale, non limitata cioè ad una semplice ricostruzione delle case. Intervento che alieverebbe soltanto il dramma di una vita da baracche. «E' necessario quanto impellente — sottolinea Culicchia — un piano di ricostruzione economica che dia dignità di lavoratori ai cittadini di questi paesi stanchi di essere considerati semplici assistiti».

Il messaggio si conclude con un invito alla speranza, con la certezza che aprendosi a Dio l'uomo ha sempre la possibilità di ritrovare se stesso e la propria strada.

piena solidarietà alla segreteria regionale.

Piazza si è poi augurato che la «scelta del buongoverno, compiuta e portata coraggiosamente avanti dal presidente Mattarella, venga confermata e sviluppatasi ed ha rivolto ai comunisti «il pressante invito a non indebolire la solidarietà democratica attorno alle istituzioni».

L'esponente moroteo ha concluso citando un'affermazione di Mattarella, pronunciata al precedente pregresso regionale del 1976: «A fronte delle «mancabili tentazioni corruttrici del potere il nostro deve essere esclusivamente spirito di servizio e nel servizio, alimentato da tensione ideale e dalla passione politica, deve trovare la sua ricompensa».

I vescovi italiani ai cattolici e al Paese

(segue dalla prima)

esercizio della propria vocazione e delle proprie responsabilità.

Siamo lieti di poter constatare quanto sia promettente il risveglio di tante famiglie cristiane, alle quali prossimamente dedicheranno attenzione e premura la nostra Assemblea generale e il Sinodo generale dei vescovi.

Se il richiamo alla responsabilità e alla verità impegna tutti, noi ci permettiamo di dire rispettosamente a coloro che hanno particolari compiti nella vita sociale e politica del Paese e nell'attività legislativa, quanto potrà essere decisivo il loro impegno di proibirà e di disinteressare, e quanto bisogno abbia la gente della loro testimonianza.

Agli uomini di cultura, poi, particolarmente se ispirano la loro ricerca ai valori cristiani, segnaliamo l'urgenza dei loro qualificati contributi, soprattutto in vista di un più sicuro indirizzo da offrire per l'educazione delle nuove generazioni.

Il messaggio si conclude con un invito alla speranza, con la certezza che aprendosi a Dio l'uomo ha sempre la possibilità di ritrovare se stesso e la propria strada.

La finestra dell'agricoltore

(segue dalla seconda)

Campania, Puglia, Basilicata e Calabria. I composti del rame sono usati in prevalenza in Umbria (49 per cento) e nel Lazio (59,4 per cento). Il solfato di ferro è usato particolarmente in Liguria e in Sicilia con percentuali sul consumo nazionale rispettivamente del 23,9 e del 19,3 per cento.

Ancora qualche dato sull'uso in Italia degli antiparassitari. La massima parte dello zolfo è distribuita allo stato di ventilato (circa 34 mila tonnellate) e greggio (oltre 17 mila tonnellate). Fra i composti del rame prevale l'uso del solfato di rame (21 mila tonnellate) ed il solfato di ferro 14 mila tonnellate). Fra gli anticrittogamici organici prevalgono nell'uso quelli a base di Zineb (8500 tonnellate), di Mancozeb (2400 tonnellate) e di Ziram (290 tonnellate). Tra le miscele di composti organici ed inorganici le più usate sono rame e Zineb (quasi 10 mila tonnellate), rame e Mancozeb (6 mila tonnellate), zolfo e Zineb (5 mila tonnellate).

Congresso regionale della DC

(segue dalla prima)

hanno ottenuto sette delegati. Salvatore Piazza è intervenuto per illustrare la posizione dei morotei e con un incisivo discorso si è imposto alla platea, che lo ha alla fine lungamente applaudito.

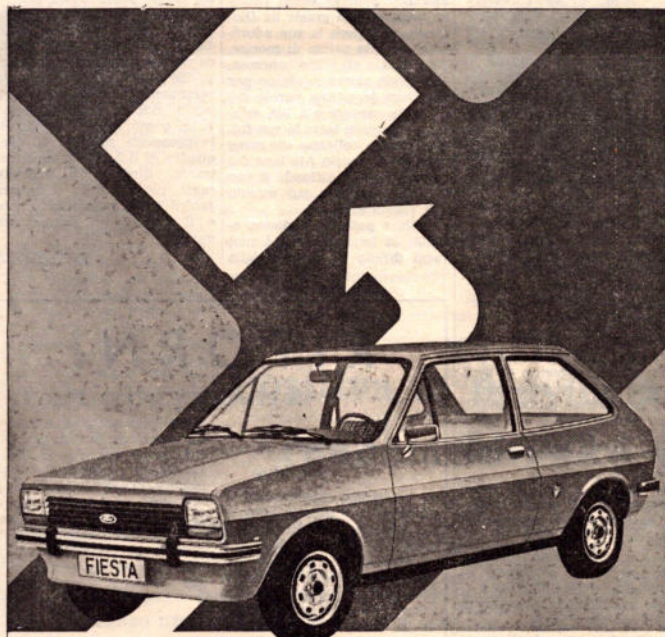
Piazza, dopo avere fatto un ricordo deferente di Piersanti Mattarella edell'Amico autorevole che, proprio nel nome di Moro, ci ha guidato in una singolare ed esaltante milizia politica all'interno della Democrazia Cristiana, ha svolto alcune considerazioni sulla situazione sociale e politica italiana e, quindi, sulla realtà siciliana.

Ha ribadito la validità della linea politica della solidarietà democratica, sostenuta dall'area Zac, ed ha riconfermato

laboratorio riparazioni radio televisori tv-color e apparecchiature elettroniche - antenne c.b.

MARCO SURDO

Via Argenteria 59 - tel. 35744 - 91100 Trapani




Ford Fiesta la strada del successo.

- o Scatto
- o Praticità
- o Economia
- o Grande spazio

Pronta consegna e assistenza da:

MECCANICA MERIDIONALE TRAPANI

Tradizione di forza e sicurezza 

Concessionaria FORD - Via Archi - Tel. 24124/24813 TRAPANI